

Oggetto: TRACCIA INTERVENTO su Linee Guida riforma Terzo Settore

Venti anni fa, nel 1994, si svolgeva la manifestazione "La solidarietà non è un lusso". Migliaia di organizzazioni testimoniavano la crescita di un movimento di cambiamento della nostra società. Il recente Censimento ISTAT fornisce preziose informazioni per meglio conoscere ed essere consapevoli di cosa è diventato il terzo settore. La sua crescita, i milioni di cittadini attivi, le circa 300.000 organizzazioni attive, soprattutto i cambiamenti della società e dei suoi bisogni, ci porta oggi a riflettere su luci e ombre, per costruire innanzitutto un orizzonte di senso del terzo settore per gli anni a venire, da cui poi far discendere le opportune norme giuridiche.

1. Il Forum esprime apprezzamento per l'iniziativa del Governo
 - a. Condividiamo molte delle linee guida proposte, a partire da: la valorizzazione della sussidiarietà; la riforma Libro I titolo II del Codice Civile e il riordino di tutta la materia; il rilancio del Servizio civile; far decollare l'impresa sociale, stabilizzare il 5x1000 ma anche il riordino fiscale; l'istituzione di una Authority) ;
 - b. di alcune riteniamo opportuni degli approfondimenti e/o rimandi a sedi più adeguate;
 - c. per altre, avanziamo nostre proposte.
 - d. Dopo 20 anni di stratificazione legislativa, è il momento di fare tesoro di quanto fatto, ma anche ripensare, fare ordine, semplificare, liberare energie
2. Le linee guida sono un documento molto ricco
 - a. Condividiamo la filosofia di fondo: a pag. 2 delle Linee guida è scritto: "superare le vecchie dicotomie pubblico/privato e Stato/mercato e passare da un ordine civile bipolare a un assetto partecipato tripolare"
 - b. Ma le linee guida sono anche molto complesse: contengono non solo spunti per la riforma del terzo settore, ma anche per le riforme e/o il sostegno e sviluppo di altri ambiti quali il welfare, fisco, PA, titolo V Cost., Servizio Civile.
 - c. Inoltre anche il terzo settore è assai complesso
 - d. occorre quindi fare un po' di ordine
3. Noi oggi presentiamo il ns documento
 - a. Il Forum, con responsabilità, si è mobilitato sia a livello nazionale che territoriale per dare un primo contributo
 - b. Sono arrivati molti documenti, alcuni anche molto articolati e dettagliati.
 - c. Ora si è nella fase di individuazione di criteri e principi di massima: saranno molti utile nelle fasi a venire
- 4. Prima di presentare alcuni contenuti di merito, questione di metodo:**
 - a. Qual è il percorso e lo spazio di confronto ?
 - b. Il nostro è un mondo fatto di cittadini attivi che, tra una tornata elettorale e l'altra, si mobilita quotidianamente per dare un supporto e un sostegno al ns Paese. Rafforza la democrazia rappresentativa con quotidiana azione di democrazia partecipativa
 - c. Ebbene, nelle linee guida si esalta il principio della partecipazione (es. ruolo centrale del Terzo Settore nel nuovo "welfare partecipativo"). Se vale per il welfare, a maggior ragione deve valere in sede di riforma dello

stesso Terzo Settore. E quindi: quale il percorso partecipativo per costruire INSIEME la Riforma del terzo settore stesso?

- d. Entro il 27/06 il Governo vuole portare un testo (pare un DDL Delega) , e poi nei mesi a venire redigere gli atti normativi. La materia è vasta e complessa. Chiediamo un percorso PARTECIPATO. Il Forum è pronto ad accettare l'impegno.

5. Veniamo alle questioni di merito

a. Occorre chiarire la Finalità della Riforma

- i. Occorre che il Terzo Settore venga posto nelle condizioni di liberare le sue energie e venga riconosciuto, sostenuto e promosso quale attore strategico per lo sviluppo politico, economico e sociale del Paese, soggetto del cambiamento.
- ii. Va quindi riconosciuta la funzione pubblica del Terzo Settore quale protagonista nell'attuazione dei principi costituzionali della solidarietà e sussidiarietà.

b. Occorre definire il Terzo Settore, per separare il grano dal loglio

- i. È curioso che siano state scritte le Linee guida di riforma del Terzo Settore senza prima provare a definire prima cosa è, di cosa si sta parlando
- ii. Va definito un Perimetro costituzionale: essere senza scopo di lucro è necessario ma non sufficiente. Occorre trovare definizione del Terzo Settore attorno ad alcuni criteri ideali ripresi da:
 1. Art 2: formazioni sociale per l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale;
 2. Art 3: pieno sviluppo della persona umana e effettiva partecipazione di tutti i lavoratori dell'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;
 3. Art 4: svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società;
 4. art 18: libertà di associazione;
 5. art 41: utilità sociale;
 6. Art 118: sussidiarietà
- iii. Aspetto centrale: la libertà associativa e la conseguente partecipazione dei cittadini attivi
 1. Libertà di associazione è "cardine essenziale dell'ordinamento democratico" (sent. 84/1969 corte Cost.).
 2. il Terzo Settore è - come ben colto dalle Linee Guida - innanzitutto luogo della "libera iniziativa dei cittadini associati per perseguire il bene comune" (Terzo Settore "promozionale" o "capacitante", riprendendo Amartya Sen)
- iv. il perimetro costituzionale è la radice COMUNE a tutte le realtà del Terzo Settore
- v. Da tale radice, poi, all'interno del Terzo Settore, si sviluppa una molteplice ricchezza che si articola secondo diversi criteri operativi e organizzativi (es. forme giuridiche, settori di attività, svolgimento o meno di attività economiche, personale retribuito e/o volontario, etc.). Una ricchezza oggi chiamata Ass. di Volontariato, APS, coop sociali, ONG, ASD, Enti di Patronato, società mutualistiche, etc.),

c. Occorre anche chiedersi: qual è il risultato dell'azione del Terzo Settore? Il suo valore aggiunto?

i. Output primari:

1. coesione e capitale sociale;
2. sostegno all'inclusione sociale;
3. sostegno alla democrazia sociale, economica e politica;
4. educazione alla cittadinanza attiva

ii. - output secondari:

1. servizi (nel welfare e non solo, ma anche culturali, educativi, ambientali, sport sociale, turismo sociale, etc. etc..)
2. formazione non formale e informale
3. occupazione
4. formazione classe dirigente, etc.

d. una volta definito il terzo settore, vanno chiariti lo stile e attenzioni giuridiche per la sua riforma

- i. Auspichiamo poche regole semplice, chiare (legislazione stile anglosassone)
- ii. avendo presente:
 1. le norme EU : opportunità ma anche disattenzione alle peculiarità italiane
 2. la necessaria coerenza tra norme nazionale e regionali
- iii. esiste un corposo patrimonio disciplinare, con luci e ombre
- iv. Due possibili e non alternativi assi di lavoro:
 1. urgenti interventi correttivi alle più evidenti storture dell'esistente
 2. orizzonte più ampio per un'azione riformatrice più lunga e profonda

e. Strumenti di trasparenza e controllo

i. Sugeriamo più canali:

1. **responsabilizzazione dei soggetti di Terzo Settore** attraverso forme innovative di autocontrollo. Es. in Italia: Istituto Italiano della Donazione (IID); la revisione dei bilanci della cooperazione sociale. Estero: la *Charity Commission* adottata in Gran Bretagna
2. i **cittadini**: es. attraverso la pubblicità di dati - es. attivando un registro unico del Terzo Settore - e attivando il conseguente "potere sanzionatorio reputazionale".
3. **Apposita Authority**, organismo con finalità pubbliche indipendente, con funzioni di promozione, indirizzo, studio, controllo

f. Strumenti di promozione sviluppo

- i. La Riforma non può prescindere da alcuni interventi fra i quali:
 1. riordinare, uniformare, semplificare la disciplina tributaria e fiscale nazionale e/o locale (es. stabilizzare il 5x1000, promuovere la + dai - versi)
 2. affermare nell'Unione Europea, le specificità del terzo settore italiano, non assoggettandosi acriticamente alle regole sulla concorrenza.

3. Semplificare il sistema di affidamento dei servizi al Terzo Settore;
 4. prevedere agevolazioni e semplificazioni nell'accesso al credito e strumenti finanziari dedicati;
 5. sanzionare i ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni.
 6. incentivare processi aggregativi nel Settore.
- ii. Un importante risultato della promozione e sviluppo è la creazione di opportunità di Lavoro e occupazione e di sue sempre maggiori tutele

g. Ridisegnare il rapporto con la PA

- i. **Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale** non può certo significare sostituire l'impegno dello Stato.
- ii. Occorre evitare:
 1. da un lato, **un'interpretazione strumentale dell'articolo 118, u.c., della Costituzione**. Le attività sussidiarie dei cittadini non possono essere la risposta al taglio della spesa pubblica sociale
 2. dall'altro, **un'idea di Stato che controlla e si ritrae anziché favorire**
- iii. **va riformata la PA ridisegnando il rapporto con i cittadini e le organizzazioni sociali.**
 1. deve assumere un nuovo modello organizzativo: quello della **"amministrazione condivisa"**, con la **sussidiarietà elemento centrale di riforma della PA.**
 2. Si può quindi costruire un **nuovo patto di cittadinanza**

Conclusione: un grande ambizioso obiettivo

Terzo Settore, soggetto ben lontano dal "chiedere cosa lo Stato può fare per noi", caso mai il contrario. E' un valore aggiunto per il Paese.

Con un Terzo Settore più chiaro, semplice, consapevole, Il Forum - forte delle sue idee, oltre che delle reti nazionali associate e delle oltre 97.000 realtà territoriali che afferiscono al Forum - ritiene sia possibile lanciare una proposta: l'adozione di un **"Programma strategico per i beni comuni e beni collettivi"**, un **disegno per una politica dei beni comuni, del welfare, della salute, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione, etc.** che coinvolga e mobiliti tutto il Terzo Settore italiano in uno sforzo, adeguatamente coordinato e sostenuto, per contribuire a rinsaldare e rilanciare il Paese.

Siamo intenzionati a dare il nostro pieno contributo al percorso volto alla nascita del disegno di Legge Delega sul Terzo Settore, augurandoci che questa sia davvero #lavoltabuona.

Allo stesso tempo questa è occasione per nostro percorso di rilancio culturale di riflessione sulla natura, l'identità e il ruolo del terzo settore per aumentare la consapevolezza del e sul nostro mondo e sul suo contributo per lo sviluppo del Paese.